

PUNTO

ORARIO OAT

Riapertura il 1 settembre con i consueti orari: mattino, dal lunedì al giovedì, ore 10.00-13.00; pomeriggio, lunedì e giovedì ore 14.00-17.00

CREARE PAESAGGI

È stato pubblicato il catalogo di *Creare Paesaggi. Realizzazioni teorie e progetti in Europa*, a un anno dalla rassegna internazionale (Torino, 9-24 maggio '02) organizzata dall'OAT, che ha portato in Italia le mostre della Biennale Europea del Paesaggio, affiancandole a una mostra su progetti dell'area torinese, e al convegno *La creazione di nuovi paesaggi* (Torino 10.05.02). Il volume propone riflessioni sulle prospettive aperte dalla Convenzione Europea del Paesaggio, esempi di realizzazioni illustrati da paesaggisti europei, un approfondimento dei progetti in corso nell'area torinese e un dibattito sulle occasioni di progettazione legale alle Olimpiadi Invernali del 2006. Interventi di Francesca Bagliani, Riccardo Bedrone, Jordi Bellmunt, Claudia Cassatella, Paolo Castelnuovi, Roberto Gambino, João Nunes, Andreas Kipar, Paolo Bürgi. In allegato il testo della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20.10.00).

Creare Paesaggi. Realizzazioni teorie e progetti in Europa a cura di Claudia Cassatella e Francesca Bagliani - Alinea Editrice, Firenze 2003 - euro 15,00, 96 pagine a colori - www.ulisselibri.com

NOTIZIE DAI MEDIA

«No al Palavela olimpico senza vetrate»

«Si prende il Palavela, si tolgono tutte le vetrate, ma si lasciano intatte le tre volte di cemento armato. Sotto il gioco d'archi, l'anima stessa della struttura, s'infilava un parallelepipedo di vetro che sembrerà toccare il vertice degli archi, ma in realtà non le sfiorerà neppure». Venne sintetizzata così, nell'ottobre del 2002, la ricetta con cui Gae Aulenti, la Signora dell'architettura contemporanea, avrebbe dovuto restituire a nuova vita il Palavela «edizione Torino 2006». Il condizionale è d'obbligo dal momento che l'idea-forse del progetto, l'eliminazione totale delle vetrate, nel luglio scorso è stata bocciata dal ministero per i Beni Ambientali e dalla Sovrintendenza.

La coppia Aulenti-De Bernardi (il secondo architetto coinvolto nella complessa opera di riqualificazione), dopo aver masticato amaro e, secondo alcuni, meditato pure di abbandonare l'impresa, ha già presentato una seconda ipotesi, che mantiene le vetrate confinanti con corso Unità d'Italia. Di quello che sarà il futuro Palavela, Comune e Regione possiedono solo un "rendering", una simulazione al computer che, per stessa ammissione dei dirigenti, costituisce un'opera "in divenire" che può mutare da un giorno all'altro. Come mai la Sovrintendenza ha deciso di bloccare quel progetto? «Perché quei vetri costituiscono una memoria storica irrinunciabile di cui deve, per forza di cose, anche nella nuova rielaborazione, restare memoria» risponde il sovrintendente Giorgio Pernice, dopo aver puntualizzato «che non c'è stato nessun litigio particolare, ma soltanto fruttuosi scambi di opinioni con l'architetto Aulenti» che pare aver preso atto degli addebiti ed essersi subito rimessa al lavoro per cercare di far quadrare creatività e fedeltà al disegno originale. «Tranquilli, l'effetto finale sarà praticamente identico - tiene a sottolineare Quirico, il direttore della divisione opere olimpiche del Comune - è vero, non verranno eliminate le vetrate, e saranno sempre sorrette da una griglia, ma saranno così trasparenti da lasciare ancora alla struttura interna l'originale forza protagonista». Questo fuori programma comporterà qualche ritardo per la consegna dell'opera? «Niente affatto - conclude il direttore - i tempi saranno rispettati al secondo».

Per il momento, le ruspe sono al lavoro per abbattere tutte le vecchie vetrate insidiate dalla ruggine. Queste, comunque, non si sarebbero potute salvare perché arrugginite e troppo usurate dal tempo.

Emanuela Minucci su La Stampa di Lunedì 25 Agosto

APPUNTAMENTI

«FUTURO IN CORSO»

Si terrà a Palazzo Vecchio da settembre a gennaio *Firenze Futuro in corso*, mostra sulle trasformazioni della città. Sarà una esposizione innovativa, con filmati e computer multimediali che consentiranno al pubblico di approfondire i vari progetti. Molti filmati saranno girati dalla società Superproduction, che deve realizzare le immagini sulla stazione dell'Alta velocità, il Saschall, il Forte Belvedere, Isozaki e piazza Castellani, San Bartolo a Cintoia, la scuola Vamba, lo stadio di atletica e il velodromo, la Fortezza, le Murate, l'area Fiat, le Piagge, San Gaggio, le Leopoldine di piazza Tasso, il Conventino. Alla ditta Dfl è stato chiesto il film sul Meccanotessile e la realizzazione del sito web, a Max Media le immagini su piazza Santa Maria Novella e le Leopoldine, al Centro comunicazione dell'Università una Piazza della Signoria in tre dimensioni. L'architetto Franco Facchinelli curerà l'allestimento e l'architetto Paolo Caratelli si occuperà del trasferimento dell'Urban Center dagli Innocenti.

MICHELANGELO TRA FIRENZE E ROMA

La mostra, curata da Pina Ragionieri, presenta venti capolavori grafici del maestro, disegni di figura, architettonici e di fortificazioni, provenienti in gran parte dalle raccolte della Casa Buonarroti. I disegni autografi di Michelangelo evocano l'avventura della Cappella Sistina. L'esposizione si conclude con una panoramica sulle architetture romane dell'artista.

A Roma, Palazzo Venezia, fino al 12 ottobre.

IL LIBRO

Pavia, architetture dei modernisti

Vittorio Prina ha scritto questo libro a seguito della lunga ricerca condotta raccogliendo materiale presso i parenti dei progettisti delle opere. I progetti presentati costituiscono una scelta mirata di architetture "moderne" affini al razionalismo e novecentismo, della città di Pavia e dei centri della provincia. Una scelta che esclude l'eclettismo, lo storicismo, il ritorno al neoclassicismo e il "ruralismo mimetico" (che meritano un approfondimento a sé stante). Dal '45 alla fine degli anni 70, la scelta è relativa al modernismo più intelligente, a chi ha raccolto l'eredità dei maestri del movimento moderno, sino alle nuove generazioni (Rossi, De Carlo, Gregotti, Nizzoli). Il libro dimostra l'entusiasmo con cui i più attivi progettisti italiani del periodo si sono applicati a quel territorio, così vicino a Milano; a centri configurati con semplicità, ma ricchi di storia romana, medievale e rurale. Il lettore potrà giudicare, in base al materiale illustrativo e alla qualità delle opere, un intero periodo di attività progettuale contemporanea, sviluppatasi come riflesso della miglior scuola nazionale del XX secolo.

Pavia moderna. Architettura moderna di Pavia e Provincia 1925-1980, Vittorio Prina, edizioni Cardano, 2003, 42 euro

NOTIZIE DAI MEDIA

Una casa europea per gli architetti

Una casa comune europea dell'architettura. È lunga la strada che porterà a costruirla appieno, ma certo tra chi si pone come motore del processo, Torino è in prima fila. Il 3 settembre, i presidi di 120 facoltà europee di architettura si incontreranno a Creta, ad Hania, nel quadro della European association for architectural education (Eaae). Il motivo? Lavorare alla definizione di regole comuni in tema di circolazione e certificazione di docenti e studenti, un po' come è avvenuto prima del varo dell'euro tra i partner dell'Ue. Un processo su cui alcuni paesi sono più lanciati, altri più diffidenti, e che poggia su un passato di scambi intensi. Oggi, però, non si tratta più soltanto degli studenti Erasmus che compiono pezzi di percorso universitario in diversi atenei, e nemmeno del solo riconoscimento - pur importante - della validità di singole lauree all'estero. La novità è la costruzione a monte di percorsi comuni di studio tra partner europei, con la totale e libera circolazione di laureati da una capitale all'altra senza necessità di validazioni, o di integrazioni dei percorsi. Non basta. In progetto c'è di più. Anche la concreta creazione di un'unica scuola europea di dottorato per l'architettura.

Giovanna Favro su La Stampa di Mercoledì 27 Agosto

Il dramma della segregazione

Per combattere il degrado delle periferie, «una strada da percorrere è quella delle città policentriche». Arnaldo Bagnasco, docente di sociologia alla facoltà di lettere di Torino, mette in guardia "dalle facili soluzioni" e avverte: «Il problema dell'integrazione dei quartieri degradati è un problema che si risolve nell'arco dei decenni, non certo in pochi mesi». Professor Bagnasco, sull'onda dell'emozione per la tragedia di Rozzano, c'è chi propone di abbattere i casermoni dei quartieri periferici. È una soluzione? «Dobbiamo provare a distinguere. Il problema del degrado di alcune periferie nell'hinterland delle grandi città non è solo un problema urbanistico e architettonico. Non escludo che in alcuni casi particolari sia necessario far intervenire le ruspe. Ma non dobbiamo dimenticare che il degrado è un problema prima di tutto umano e sociologico. E che non basta il polverone di un palazzo abbattuto per risolverlo».

Paolo Griseri su La Repubblica di Martedì 26 Agosto

BREVI

L'ULTIMA CHIESA DI LE CORBUSIER

Riprenderanno i lavori per la costruzione della chiesa Saint-Pierre de Firminy (Loira), opera incompiuta di Le Corbusier. Erano stati sospesi nel 1978, 13 anni dopo la morte dell'autore. Proprietà della comunità Saint-Etienne/Metropole, la costruzione sarà utilizzata per farne un'antenna del museo d'arte moderna di Saint-Etienne. Sarà anche un luogo culturale di riferimento sull'opera dell'architetto che nel 1953 aveva realizzato a Firminy-Vert un'unità abitativa, una Maison della cultura e uno stadio. I lavori dureranno 18 mesi, diretti dagli architetti Jean Francois Grange-Chavanus e Josè Ourberie.

su Avvenire di Mercoledì 27 Agosto

ADDIO VECCHIO CUORE DI PECHINO

Alle Olimpiadi del 2008 la Repubblica Popolare Cinese vuole presentarsi al mondo come un Paese moderno e a questo scopo non esita a riempire i suoi larghi viali con enormi palazzi di venti e più piani che rischiano di distruggere la sua anima. Un proverbio cinese diceva che gli *hutong* (gli antichi vicoli) erano tanti quanti i peli di un bufalo, mentre presto ne sopravviveranno pochissimi per essere mostrati ai turisti. La stessa sorte incombe sui *siheyuan*, la caratteristica di Pechino, ma anche la forma di architettura più "cinese" della Cina. Basta pensare che il cuore di Pechino fu edificato nel 1404 con un decreto dell'imperatore Yung Lo, il quale volle un progetto urbanistico che simboleggiasse i cardini della civiltà cinese: ordine, armonia, equilibrio.

Giornale di Brescia di Mercoledì 27 Agosto

DIRETTORE RESPONSABILE
RICCARDO BEDRONE
RESPONSABILE DI REDAZIONE
ADRIANO SOZZA

RICCARDO BEDRONE presidente
SERGIO CAVALLLO vicepresidente
GIORGIO GIANI segretario
CARLA BAROVETTI tesoriere
DOMENICO BAGLIANI

GIUSEPPE BRUNETTI
MARIO CARDUCCI
TULLIO CASALEGNO
MARIA ROSA CENA
ERALDO COMO

NOEMI GALLO
MAURO PARIS
ADRIANO SOZZA
CLAUDIO TOMASINI
STEFANO TRUCCO

OA NOTIZIE. SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI - EDIZIONE PROVINCIA DI TORINO
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE VIA GIOLITTI 1, 10123 TORINO. tel. 011546975
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO N. 4854 DEL 24.11.1995
STAMPA EDICTA s.r.l. VIA ALESSANDRIA 51/E, 10152 TORINO